

n°267
10 luglio
2019



COVER STORY

RINNOVABILI NELLA RETE: c'è ancora molto da fare

di Agnese Cecchini

finanziamenti pag. 11

Decreto crescita,
ecco perché limita le Pmi

efficienza pag. 13

Nzeb, l'Italia tra buone
partenze e qualche problema

3 domande a pag. 18

Sharing e noleggio verso
una mobilità sostenibile

3 \ COVER STORY di Agnese Cecchini

RINNOVABILI NELLA RETE: C'È ANCORA MOLTO DA FARE

Le azioni del Mise: aste come elemento di misura dei ppa, "repower" e il "reblending" nelle prossime misure del Governo

7 \ MSD, I POSSIBILI SCENARI FUTURI di Monica Giambersio

Lo studio realizzato dall'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano e da Rse

11 \ FINANZIAMENTI di Agnese Cecchini

DECRETO CRESCITA, ECCO PERCHÈ LIMITA LE PMI

Ater, Coordinamento Free e Italia Solare chiedono di rivedere l'articolo relativo alla cessione del credito Irpef

12 \ VISTO SU CANALE ENERGIA

FER 1 UN PRIMO PASSO, ORA PENSIAMO AL FER 2

13 \ EFFICIENZA ENERGETICA

NZEB, L'ITALIA TRA BUONE PARTENZE E QUALCHE PROBLEMA

16 \ IL COMMENTO DI EZILDA COSTANZO,
RESPONSABILE DELLA RICERCA NZEB, ENEA

17 \ VISTO SU QE

EFFICIENZA, GSE LANCIAM CONSULTAZIONE SU CAR E TEE

18 \ 3 DOMANDE A di Giampaolo Tarantino

SHARING E NOLEGGIO PER UN NUOVO MODELLO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE

Intervista a Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa

20 \ MOBILITÀ di Antonio Junior Ruggiero

L'AUTOMOTIVE S'INTERROGA SUL SUO FUTURO

22 \ GAS di Ivonne Carpinelli

LA POLITICA NON TROVA L'INTESA SULLA METANIZZAZIONE IN SARDEGNA

Il dibattito tra i rappresentanti di M5S, PD e FI all'evento di FB&Associati organizzato presso Confindustria Sardegna

24 \ SCENARI di Redazione

IL PREZZO DEL GAS SI EMANCIPA DA QUELLO DEL PETROLIO?

25 \ OIL E CARBURANTI di Redazione

SAUDI ARAMCO TRA BORSA E GAS

27-28 \ NEWS

- OLIO, FOTOVOLTAICO E SOLIDARIETÀ: IL PROGETTO DI GSF IN PUGLIA
- ACCORDO TRA AUDAX RENOVABLES E STATKRAFT PER L'ENERGIA
- ING ITALIA INVESTE ANCORA NELLE RINNOVABILI
- RIDURRE IL RUMORE PRESERVANDO L'AMBIENTE: RFI LAVORA CON IL MIT
- NUOVI CONTRATTI PER SAIPEM IN ARABIA SAUDITA
- ENI CONFERMA LA PROPRIA PROFONDITÀ STRATEGICA ANCHE IN MOZAMBICO
- ENEL SI DISTINGUE IN BRASILE

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero,
Giampaolo Tarantino

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici:

Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA
DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O
PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Rinnovabili nella rete: c'è ancora molto da fare

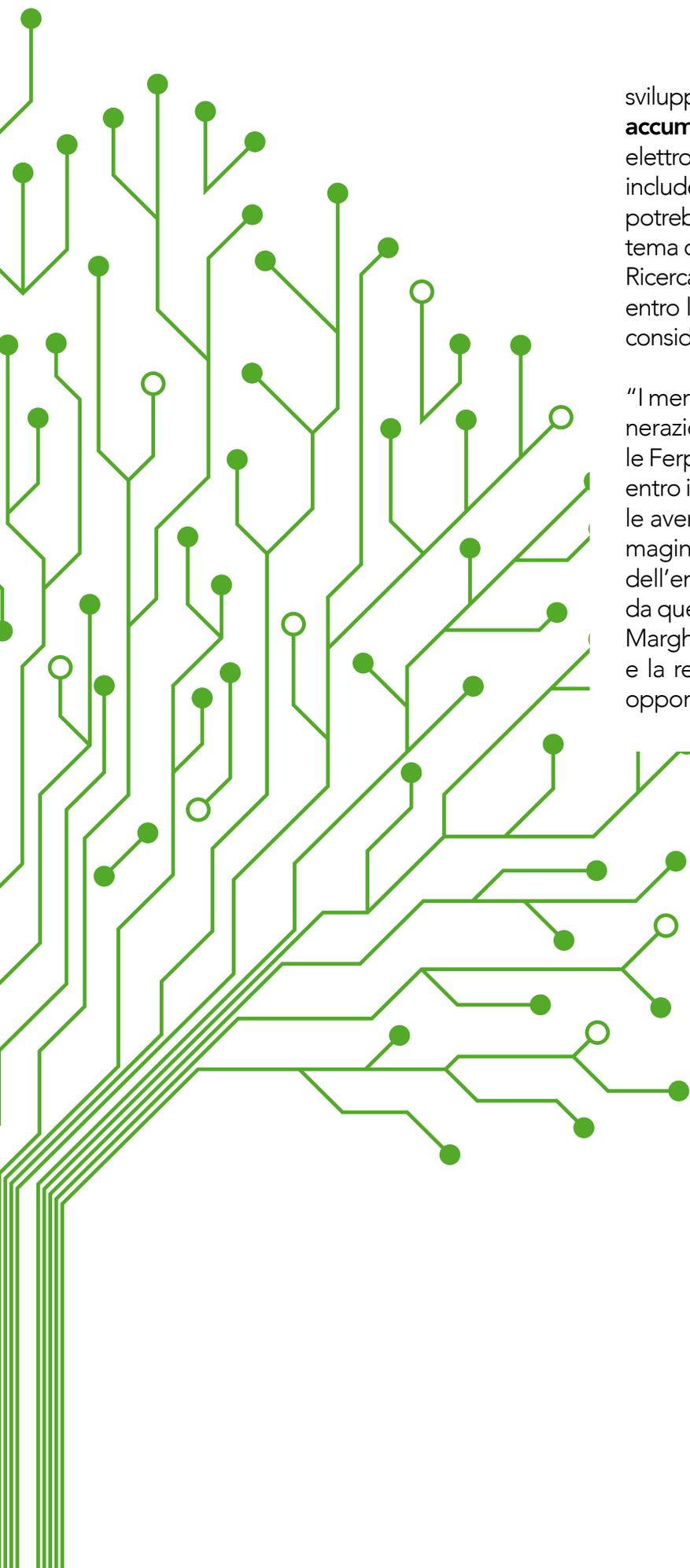
Le azioni del Mise: aste come elemento di misura dei ppa, "repower" e "reblading" nelle prossime misure del Governo. Crippa: "Mi piacerebbe che arrivasse una proposta di ipotesi di solvenza che veda grosse imprese energivore assicurare i contratti ppa su larga scala"

AGNESE CECCHINI

La struttura di mercato delle Ferp in Italia e in Europa, deve cambiare. Serve una visione che guardi alle tecnologie e alle potenzialità della rete al 2030. È quanto emerge dalla analisi del comparto realizzata dall'**Associazione Italiana Degli Economisti Dell'Energia** (Aiee) "L'integrazione delle fonti rinnovabili non programmabili, nel sistema elettrico italiano: tecnologie, barriere, mercati, regolazione" e divulgata ieri a nel corso del convegno omonimo presso la sede del Gse a Roma.

"Il target model europeo è nato vecchio" spiega a e7 **Francesco Marghella, Senior analyst** della associazione (nel video il commento completo) "I mercati odierni che sono stati pensati quando la generazione non era a rinnovabile. Tutti limiti che il **sottosegretario del Mise con delega all'energia Davide Crippa**, che ha concluso la sessione di lavori, non fatica ad ammettere; evidenziando come: "Non sfugge a nessuno che gli strumenti che abbiamo oggi non siano adeguati al mercato, anche perché il Piano energia e clima deve formalmente essere ancora approvato e dovrà avere le sue misure attuative" evidenzia Crippa. "Lo stesso Pniec segnala la necessità di migliorare e potenziare il sistema dei certificati bianchi come di altri molteplici aspetti". "Oggi abbiamo davanti una funzione della rete che tende ad avere un ruolo diverso rispetto ai tempi passati" sottolinea il sottosegretario riferendosi a sistemi come blockchain, aggregazione della domanda, disintermediazione della filiera tradizionale e al capitolo dedicato alla mission innovation nel Decreto crescita, in cui si punta allo





sviluppo di servizi di idrogeno e smart grid. Sugli **accumuli** invece il fatto che debbano essere "tutti elettrochimici è un problema anche per il costo", includendo quindi il pompaggio e il mini idrico che potrebbe coinvolgere soprattutto canali irrigui. Un tema che dovrà essere anche parte del piano della Ricerca di sistema che "confidiamo di concludere entro la settimana per mandarlo all'Autorità per le considerazioni conclusive".

"I mercati odierni sono stati pensati quando la generazione non era a rinnovabile. L'espansione delle Ferp, nella richiesta lorda, dovrebbe arrivare già entro il 2030 al 35% e per far questo non è possibile avere un prezzo zero con la costanza che ci immaginiamo. Difficile inoltre esportare gran parte dell'energia sulla contrattazione di lungo termine da quella come è adesso a breve termine" spiega Marghella. Insomma i nodi sono arrivati al pettine e la regolazione deve affrontare le richieste e le opportunità che la tecnologia gli permette.

Ppa:

power purchase agreement, accordi a medio lungo termine per il ritiro dell'energia prodotta dagli impianti

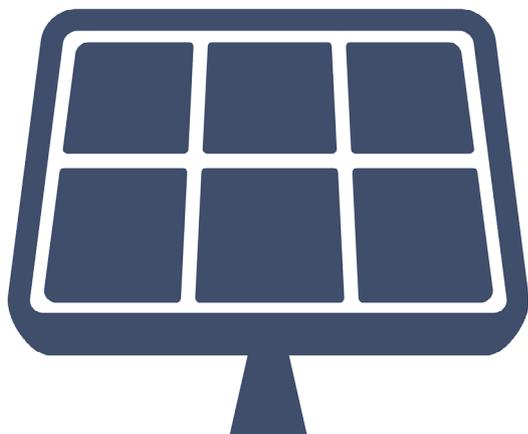
“Una prima risposta sui valori dei ppa arriverà al termine delle prime aste” di questo Crippa è certo. In pratica da settembre capiremo veramente dove siamo come prezzi e anche se ci sono delle differenze a livello geografico ad esempio tra un eolico del sud o del centro sud o tra un fotovoltaico nelle isole o del nord Italia.

Le aste possono diventare anche un “elemento di rilancio di investimenti” come evidenzia Crippa, che ammette: “concordo che questi investimenti non possano partire se non c’è un processo partecipativo più elevato”.

In risposta ai punti di criticità sottolineati da **Giovanni Battista Zorzoli di Aiee** che ha moderato una sessione della giornata, cioè le variabili: “tempo” anche in ambito dell’approvazione dei decreti; “semplificazione delle procedure” e accettazione sul territorio. Per cui ha dichiarato Zorzoli “in Italia manca un sistema strutturato ed esteso di coinvolgimento delle popolazioni. Manca una cabina di regia” e anzi “sarebbe bene identificare da subito dei decreti e delle norme che possano essere implementare rapidamente”.

Suggerendo di “equiparare le reti condominiali a un sistema chiuso” o “iniziare ad avviare le comunità energetiche virtuali”. Tutte azioni che secondo l’esperto “in poche mosse metterebbero in moto un sistema”.





Repower:

ottenere un livello di efficienza molto più elevato da un sito di produzione di energia rinnovabile esistente grazie alla sostituzione con macchine di ultima generazione

Il Sottosegretario risponde dichiarandosi "scettico rispetto una cabina di regia" e anzi identificando nei ministeri competenti il personale più adatto per gestire tali situazioni. Crippa sottolinea quindi la possibilità di "superare la mancanza di espressione del parere dei ministeri passando per la Presidenza del Consiglio" per quanto ne riconosca il carattere di misura non "ideale". Non manca l'attenzione al "repower" e al "reblading" che entreranno nelle prossime misure del governo e che il Sottosegretario considera "auspicabili e in grado di dare una risposta concreta ad alcune tempistiche".

"La grande assente è la domanda" sottolinea in un intervento dalla sala **Sergio Garribba** "se vogliamo che le rinnovabili diventino l'energia del futuro attraverso una contrattazione è necessario che la domanda sia nella trattazione e che sia libera. Ad oggi soprattutto in Italia la domanda è comprare a breve termine. Un'abitudine che cambierà. Ma per farlo serve avere solidità di mercato".

Su questo il Sottosegretario evidenzia come, finché ci saranno sistemi di incentivazione sarà difficile anteporre i ppa agli incentivi statali, e rilancia: "Mi piacerebbe che arrivasse una proposta di ipotesi di solvenza che veda grosse imprese energivore assicurare i contratti ppa su larga scala".

Reblading:

la sostituzione delle pale di un impianto eolico



MSD, i possibili scenari futuri

Lo studio realizzato dall'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano e da Rse

MONICA GIAMBERSIO

Con la delibera 300/2017/R/eel dell'Arera del 5 maggio 2017 ha preso il via in Italia il percorso di apertura del **Mercato dei servizi di dispacciamento** (Msd) alla domanda elettrica, alle unità di produzione rilevanti da fonti rinnovabili non programmabili, alle unità non rilevanti (ossia la generazione distribuita), nonché ai sistemi di accumulo. Alle nuove prospettive di sviluppo legate a Msd e alle soluzioni da mettere in campo per superare le criticità che caratterizzano il sistema elettrico è dedicato lo studio **"Analisi dello stato attuale e delle possibili evoluzioni dei mercati elettrici in Italia"**, realizzato dall'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano e da Rse, con il contributo di Jrc e il supporto di Axpo, Edison, Enel X, E.On, EP Produzione, Epq, Erg e Siram.

Insieme a **Simone Franzò**, ricercatore presso la School of Management del Politecnico di Milano e Responsabile scientifico dell'Osservatorio "Electricity market report" dell'Energy&Strategy Group, abbiamo approfondito alcuni scenari emersi dalla ricerca.



Qual è lo stato dell'arte del Mercato dei servizi di dispacciamento in Italia?

Il sistema elettrico è un contesto in grande fermento nel nostro Paese. Ciò è dovuto in primo luogo all'ampia diffusione delle Fer registrata negli ultimi anni, che ha creato una serie di criticità di gestione del sistema elettrico, portando a un aumento dei costi per il Tso (Terna), che poi si riverberano sulla collettività. Tali criticità sono determinate dall'attuale assetto regolatorio Msd ai sensi del quale solamente i grandi impianti di produzione programmabili ("impianti rilevanti", di taglia superiore a 10 MVA) forniscono le risorse necessarie alla regolazione del sistema (i cosiddetti impianti abilitati). Queste problematiche non potranno che essere accentuate dall'evoluzione attesa del sistema elettrico.

Per gestire questa situazione sono state messe in campo una serie di iniziative, tra cui quella relativa alle **Uva (Unità virtuali abilitate)**, che si pongono l'obiettivo di ampliare la platea di soggetti ammessi a partecipare al mercato Msd (tra cui ad esempio gli impianti di generazione al di sotto dei 10 Mva, gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, le utenze energetiche e i sistemi di accumulo etc). L'obiettivo di questa apertura, che attualmente sta avvenendo tramite i progetti pilota previsti fino al 2020, è proprio quello di studiare e testare la partecipazione da parte di questi nuovi soggetti.

In base a questo scenario quali aspetti positivi e quali criticità avete individuato nello studio?

È difficile ad oggi tirare conclusioni sui risultati dei progetti pilota perché l'apertura del mercato Msd, fatto di portata potenzialmente molto rilevante, è stata testata per un arco temporale ancora breve. Quello che si può constatare, come nota sicuramente positiva, è l'ampia partecipazione registrata per questi progetti pilota. Ad oggi sono stati infatti assegnati oltre 800 MW di capacità all'interno delle **Uvam (Unità virtuali abilitate miste)** che partecipano a Msd. Dal confronto con gli operatori sono emerse alcune

criticità che definirei in parte "fisiologiche", ad esempio legate all'assetto regolatorio e alle relazioni tra i diversi soggetti coinvolti.

Può fare un esempio concreto?

Un tema critico riguarda, ad esempio, la relazione tra il soggetto aggregatore, detto **Bsp (Balancing service provider)**, ossia colui il quale crea e gestisce l'unità virtuale, e il cosiddetto **Brp (Balance responsible party)**, quindi l'utente del dispacciamento. Ciò è dovuto al fatto che l'utente del dispacciamento deve acconsentire esplicitamente alla partecipazione alla Uva del soggetto da lui gestito. Tale obbligo, parzialmente superato grazie alla successiva introduzione del silenzio-assenso, potrebbe rappresentare un ostacolo alla piena libertà di partecipazione di un cliente a una Uvam.





Lo studio individua inoltre due diversi scenari, uno "base" e uno "Sen". Come si caratterizzano? La loro analisi a quali conclusioni ha portato?

Lo scenario "Sen" è stato delineato prendendo come riferimento gli obiettivi al 2030 posti nell'ambito della Strategia energetica nazionale, tra cui ad esempio il raggiungimento di una quota di Fer elettriche pari al 55% al 2030 e il phase-out totale degli impianti di generazione a carbone dal 2025. Quello "Base" è invece uno scenario inerziale basato sulle policy attuali, che prevede uno sviluppo delle rinnovabili più moderato (38% al 2030). Noi,

grazie ai modelli di simulazione forniti dai colleghi di Rse, abbiamo tracciato un quadro previsionale relativo all'impatto atteso dell'evoluzione del mercato elettrico italiano sul funzionamento del mercato Msd e sui relativi costi. Nello scenario Sen, a causa di una penetrazione più spinta delle rinnovabili, si hanno dei costi a livello di sistema molto maggiori, quasi 5 volte superiori, rispetto allo scenario "base". Il concetto importante emerso dall'analisi è che l'ampia diffusione delle rinnovabili, in base alle regole Msd, porta a un incremento significativo dei costi di tale mercato.

Abbiamo successivamente provato a simulare diversi interventi di flessibilità, ovvero la partecipazione di nuovi soggetti alla fornitura di servizi su Msd, tra cui rinnovabili, sistemi di storage e Uva, limitatamente ad alcuni servizi. È emerso come, prevedendo la sola partecipazione delle rinnovabili alla fornitura di servizi di riserva a scendere, si registri una forte riduzione dell'incremento dei costi sul Mercato del sistema di dispacciamento dovuto all'evoluzione del sistema elettrico. La riduzione stimata dell'onere sostenuto dal Tso rispetto allo scenario "Sen" (senza interventi) è nell'ordine del 60%. Inoltre abbiamo rilevato che, se si prevedesse anche l'utilizzo dei sistemi di storage e delle Uva per aumentare ulteriormente la flessibilità del sistema, di fatto arriveremmo a un livello di costo pari a quello dello scenario base. In sintesi, dalle nostre valutazioni è emerso come l'aumento di costo di Msd legato all'incremento significativo delle rinnovabili, previsto nello scenario Sen, verrebbe di fatto quasi azzerato grazie a questi interventi di flessibilità.

Nello studio avete dedicato una sezione specifica alle Uvam - Unità virtuali abilitate miste. Cosa emerso dalla vostra analisi su questo tema?

Oltre che nelle sopracitate simulazioni, all'interno dello studio le Uvam sono state caratterizza-

te da due diversi punti di vista. Uno è quello delle tecnologie abilitanti. In particolare, esse includono 4 elementi chiave: il primo è la Upm, che raccoglie i dati interni all'unità che costituisce l'Uvam, invia i dati al concentratore e riceve gli ordini di modulazione dal concentratore. Il secondo elemento è il concentratore, che raccoglie i dati inviati relativi alle singole unità che costituiscono l'Uvam dalle Upm, li aggrega e li invia a Terna. Questa componente invia inoltre gli ordini di modulazione ai singoli punti che costituiscono l'Uvam. Il terzo elemento chiave è, invece, la connessione tra l'Upm e il concentratore, lasciata alla libertà dell'aggregatore (previa approvazione di Terna). Il quarto è, infine, la connessione tra il concentratore e i sistemi Terna, che deve avvenire secondo quanto stabilito dal combinato disposto del regolamento Uvam e del Codice di Rete. Ci può essere inoltre una piattaforma di gestione, che si occupa, in maniera più o meno "intelligente", di gestire l'aggregato, ad esempio definendo le logiche di ripartizione degli ordini di modulazione ai singoli punti che costituiscono l'Uvam.

La seconda prospettiva adottata è stata invece quella legata ai soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione e creazione di una Uvam. Sicuramente il protagonista di questa partita è il soggetto aggregatore. A questo soggetto si aggiungono le unità che costituiscono l'aggregato virtuale, il gestore della rete di trasmissione (Tso), il gestore della rete di distribuzione (Dso), su cui insistono le unità che costituiscono l'aggregato virtuale, e l'utente del dispacciamento (Udd).

In generale questo studio aveva l'obiettivo di fare un primo inquadramento sulle Uvam. Data la grande rilevanza del tema stiamo proseguendo l'attività di ricerca nell'ambito dell'Osservatorio "Electricity market report", promosso dall'Energy&Strategy Group, all'interno del quale stiamo approfondendo diversi aspetti, come ad esempio la "propensione alla flessibilità" dei diversi soggetti coinvolti e i modelli di business degli aggregatori.



Decreto Crescita, ecco perchè limita le Pmi

Ater, Coordinamento Free e Italia Solare chiedono di rivedere l'articolo relativo alla cessione del credito Irpef

AGNESE CECCHINI

Piccole e medie imprese italiane messe in pericolo dal Decreto Crescita del Governo. A suscitare grande preoccupazione ad Ater, Coordinamento Free e Italia Solare è la norma al **comma 3-ter dell'art. 10** del testo. In questa voce si definisce la possibilità di cedere il credito Irpef per chi decide di acquistare un impianto fotovoltaico o di effettuare un intervento di efficienza energetica. L'iniziativa perde di utilità, secondo le associazioni, in quanto impedisce che tale cessione sia effettuata a intermediari finanziari.

"Di fatto così si aiutano solo le aziende molto grandi", spiega a e7 **Giovanni Battista Zorzoli, presidente di Coordinamento Free**, "in quanto sono le uniche che possano avere l'interesse e la forza finanziaria di assorbire la cessione del credito di più impianti e di condomini".

"Escludere questa cosa impedisce alle piccole imprese, che siano installatori o grossisti/distributori, di accedere a una grande fetta di mercato. La quota fiscale di una Pmi non può gestire grandi numeri". Senza contare che le imprese di installazione già beneficiano della detrazione Irpef per una ritenuta dell'8% sui prezzi degli interventi. Elemento che sta avendo un conseguente impatto negativo sui flussi di cassa.

Le tre associazioni suggeriscono in una nota congiunta di "guardare a interventi che favoriscano il mercato delle rinnovabili con la nascita delle comunità energetiche per far crescere l'autoconsumo su più Pod; agevolare le attività di repowering attraverso la semplificazione degli iter burocratici oltre a facilitare l'installazione di sistemi di accumulo domestici, commerciali e industriali".

Insomma meglio eliminare questa possibilità piuttosto che garantirne l'utilità solo a pochi.

Intanto nel Governo sembra muoversi qualcosa. È di questi giorni una dichiarazione del **M5s** in cui il partito si ripropone di intervenire con l'approvazione di un decreto che cancelli la limitazione della cessione del credito agli intermediari finanziari. Vedremo se si riuscirà a breve ad andare oltre i soli intenti.



FER 1 UN PRIMO PASSO, ORA PENSIAMO AL FER 2

Chiudere entro fine anno “per entrambi i decreti”, l’auspicio di Coordinamento Free. Pensare di predisporre un vero e proprio decreto “Fer termiche” il suggerimento di Amici della Terra

da Agnese Cecchini

ROMA, 8 LUGLIO 2019

“Finalmente, dopo più di un anno, il Governo ha perfezionato il decreto Fer 1” esclama Giovanni Battista Zorzoli, presidente di Coordinamento Free, commentando a Canale Energia lo stato dell’arte del decreto. “L’invio alla Corte dei Conti di stamattina (8 luglio ndr.), considerati i tempi tecnici, ci fa pensare che per fine agosto avremo il decreto in Gazzetta Ufficiale. Questo ci consentirà di avere almeno un paio di bandi entro l’anno”.

È necessario velocizzare gli aspetti fattivi, spiega Zorzoli, ma non solo per il Fer 1. “La richiesta è che, per quanto riguarda il Fer 2, si faccia in modo di avere una bozza aperta alla discussione a settembre, in modo di chiudere nel più breve tempo

... CONTINUA A LEGGERE

Nzeb, l'Italia tra buone partenze e qualche problema

Un "nearly zero energy building" o Nzeb è un edificio ad altissima prestazione energetica in cui il fabbisogno quasi nullo è coperto principalmente da rinnovabili che generano sul posto. Una vera chiave di volta per la sostenibilità su cui l'Italia mostra un trend di crescita: circa 1.500 edifici di questo tipo a settembre 2018, in gran parte di nuova costruzione (90%) e a uso residenziale (85%). Oltre 130 edifici pubblici, inoltre, dovrebbero essere ristrutturati a livello Nzeb prima del 2020, a fronte di incentivi nazionali e regionali erogati.

La strada da fare, però, è ancora lunga se si considerano gli obiettivi dettati dal nostro Paese: dal 2021 dovranno essere Nzeb tutti i nuovi immobili e, in Italia, quelli soggetti a una ristrutturazione importante di primo livello. Negli stessi casi gli edifici pubblici devono rispondere ai requisiti Nzeb già da quest'anno.

Per fortuna, oltre a target sfidanti, a non mancare sono anche proposte e soluzioni fornite dagli esperti.

La fotografia della situazione è stata scattata dall'Osservatorio degli edifici a energia quasi zero in Italia tenuto dall'Enea, che ha pubblicato un rapporto relativo al periodo 2016-2018. Con questo lavoro si stima e si approfondisce la diffusione degli Nzeb e delle relative tecnologie sulla base di diverse fonti dati, come catasti regionali e sistema informativo nazionale degli Ape, integrati da informazioni acquisite da progettisti e imprese, dalla rete e da letteratura.

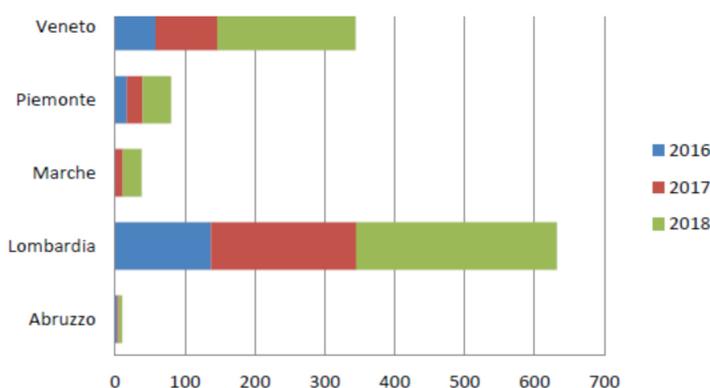


Figura 3. Numero di edifici nZEB in 5 regioni campione. Stima estesa a fine 2018

Problemi e soluzioni

E proprio qualità e disponibilità dei dati sono un primo problema. L'uso dei dati Ape, pur essendo stato giudicato soddisfacente nel reperimento di varie informazioni, è comunque "compromesso da incompletezza e modesta integrazione dei catasti con altre banche dati". Per migliorare il patrimonio conoscitivo dei Catasti Ape, si legge nel report Enea, "si potrebbe considerare la revisione dell'xml unico concordato con le regioni, nonché l'integrazione con altre banche dati pubbliche relative ai finanziamenti (Ecobonus, Conto Termico, Fondi strutturali, monitoraggio scuole della Presidenza del Consiglio)".

Per sfruttare appieno il potenziale di conoscenza e messa in opera delle maggiori tecnologie, dunque, "occorrerebbe rendere strutturali azioni di miglioramento delle competenze e di informazione, stimolando la domanda e differenziando l'offerta anche in virtù delle caratteristiche climatiche, socioeconomiche e tipologiche nel territorio. La creazione di network e tavoli di discussione locali dell'Osservatorio Nzeb (già avviati in Puglia) potrebbe consentire una raccolta più puntuale dei bisogni dei diversi attori e delle informazioni su casi esemplari di realizzazione".

Inoltre, conclude lo studio, "sull'esempio di altri Paesi europei, si dovrebbero mettere a punto programmi di dimostrazione o premi per l'adozione di tecnologie diverse da quelle che si sono rivelate predominanti, soprattutto per quanto attiene la ristrutturazione degli edifici abitativi plurifamiliari e di quelli non residenziali a livello Nzeb. A eccezione degli edifici scolastici la disponibilità dei dati su casi comprovati di ristrutturazione profonda a livello Nzeb si è rivelata, infatti, particolarmente critica. Proprio a partire dalle informazioni dei catasti Ape sarebbe necessario indagare la conformità reale degli edifici dichiarati Nzeb alle previsioni di calcolo (e giustificare eventuali divari) attraverso un maggior controllo documentale e campagne di audit mirati".

Bisogna tenere presente, quando si parla di Nzeb, che il caso italiano è del tutto singolare e tra i più rigorosi in Europa. L'energia generata da Fer, ad esempio, deve essere in situ e non entro un certo raggio dall'edificio, come previsto in altri Paesi Ue. Non solo, in Italia la percentuale di copertura dei consumi da rinnovabili rispetto all'energia primaria per climatizzazione e produzione di acqua calda sanitaria è del 50%, cioè una delle più elevate in Europa. Si tratta di parametri molto sfidanti ma che al tempo stesso testimoniano la volontà di perseguire successi maggiori. Di contro, va detto, che l'ulteriore tassello degli "edifici attivi", cioè quelli che producono più di quanto consumino, non è previsto dalla nostra normativa nazionale, al contrario di quanto avviene in Olanda, Danimarca, Francia, Germania e Regno Unito.

Infine, rileva l'Enea, "maggiori sforzi andrebbero concentrati sull'edilizia plurifamiliare e terziaria esistente nelle città. È urgente una nuova struttura di governance che permetta il coordinamento tra diversi livelli amministrativi e un ruolo trainante degli enti locali per il raggiungimento degli obiettivi nazionali".

Le tecnologie

Detto dei problemi principali e delle possibili soluzioni, è interessante vedere nel dettaglio quali siano le soluzioni tecnologiche impiegate in Italia per gli Nzeb.

Questi edifici, generalmente, hanno classe energetica A4 e la maggioranza presenta un unico impianto per la fornitura di servizi di climatizzazione invernale/estiva e la produzione di acqua calda sanitaria, come rilevato nel rapporto.

“La maggior parte adotta un set ridotto di tecnologie, indipendentemente dalla zona climatica: cospicuo isolamento di involucro, pompe di calore elettriche (per lo più aria-acqua) e impianto Fv è la combinazione più frequente (60% dei casi in zona D, E ed F per edifici residenziali, 90-100% nel non residenziale). La variante è la caldaia a condensazione, anche a supporto della pompa di calore, abbinata a un impianto solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria (40% dei casi per gli edifici residenziali). Diffuso a circa la metà dei casi residenziali l’impiego di ventilazione meccanica controllata, che è invece di norma negli Nzeb non-residenziali. Gli impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria sono presenti in circa il 10% degli edifici, con tendenza a una maggiore diffusione nel tempo. Ricorrente l’uso del legno per struttura e pareti e il ricorso a soluzioni passive”.

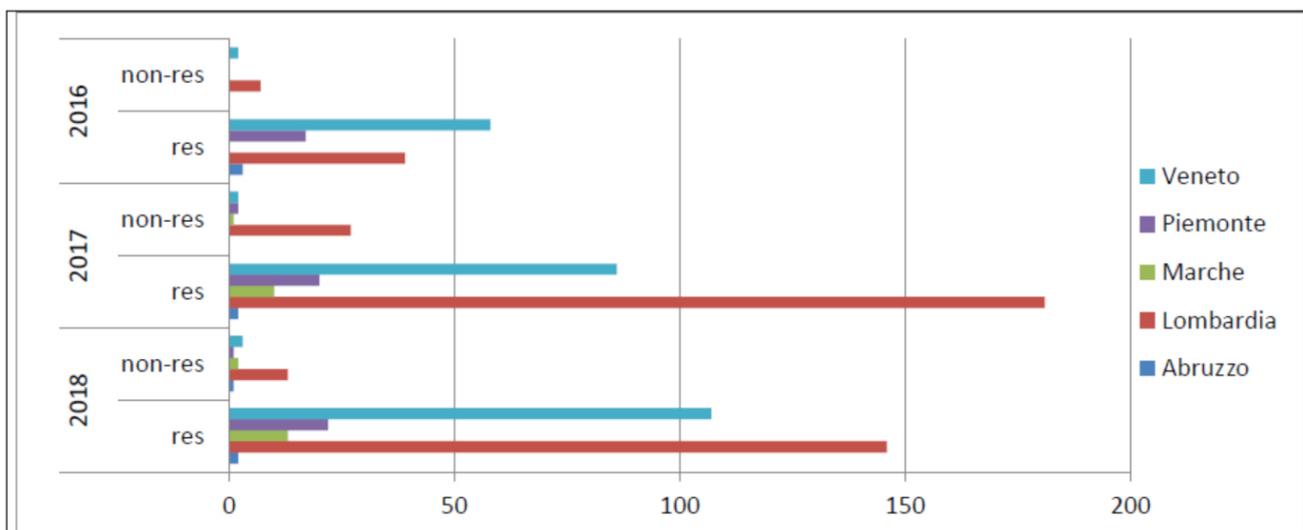


Figura 5. Numero di Edifici nZEB - Residenziali e Non-residenziali nel triennio 2016-2018 (*al 30.06.2018)

IL COMMENTO DI EZILDA COSTANZO, RESPONSABILE DELLA RICERCA NZEB, ENEA

Dall'Osservatorio Enea emerge la necessità di un maggiore coordinamento tra i diversi soggetti e tra i livelli amministrativi, sia nella gestione dei dati per il monitoraggio e la pianificazione sia nella formazione ad hoc di professionisti e operatori per gli Nzeb.

L'Italia ha stabilito l'ambizione "nearly zero energy" anche per gli edifici soggetti a ristrutturazione profonda ma meno del 10% del totale degli Nzeb censiti, in gran parte di nuova costruzione e a uso residenziale, sono oggi gli immobili esistenti che raggiungono tale standard.

Si recuperano a livello Nzeb soprattutto piccoli edifici monofamiliari o, per interventi maggiori, si ricorre a opere di demolizione e ricostruzione.

Considerato l'obiettivo europeo di de carbonizzare, il patrimonio edile al 2050 e le relative implicazioni sulla salute, appare indispensabile puntare sull'edilizia plurifamiliare e terziaria esistente nelle città. Qui la riduzione dell'80% dei consumi energetici in trasformazioni Nzeb potrebbe contribuire a una drastica diminuzione dell'inquinamento atmosferico, causato per oltre il 62% dal riscaldamento degli immobili. La limitata varietà tecnologica osservata negli Nzeb suggerisce di rendere strutturali azioni di miglioramento delle conoscenze e competenze locali, stimolando la domanda e differenziando l'offerta anche in virtù delle caratteristiche climatiche, socioeconomiche e tipologiche nel territorio.

Le recenti modifiche del pacchetto Clean Energy europeo favoriscono ulteriori sviluppi verso un approccio coordinato tra mobilità, edifici e soluzioni Ict per cui sarà necessaria la ridefinizione dell'obiettivo "nearly zero energy" con il coinvolgimento delle autorità locali.

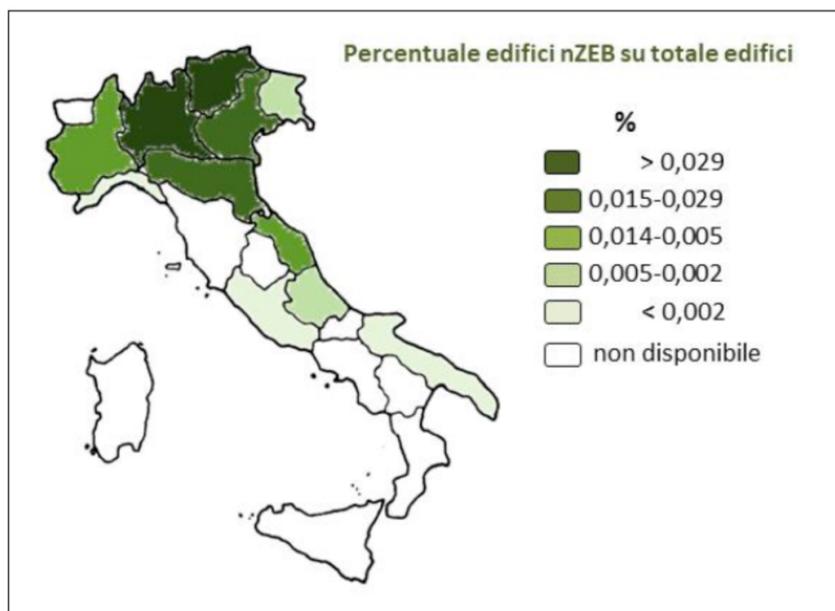


Figura 8. Percentuale (%) di edifici nZEB su totale edifici per regione (*al 30.06.2018)

EFFICIENZA, GSE LANCIA CONSULTAZIONE SU CAR E TEE

Fino al 15 luglio possibile inviare le osservazioni

ROMA, 8 LUGLIO 2019

Il Gse avvia una consultazione sull'efficienza energetica pubblicando due documenti sulla Cogenerazione ad alto rendimento (Car) e sui Titoli di efficienza energetica (Tee) che contengono gli spunti che serviranno per raccogliere le osservazioni dei soggetti interessati.

Il primo testo, spiega il gestore, riguarda chiarimenti sulle modifiche agli impianti attraverso l'utilizzo di componenti non nuovi. Vengono analizzati i casi per i quali è ammesso l'uso di queste componenti in caso di modificazioni nell'ambito dell'accesso al regime di sostegno previsto dal DM 5 settembre 2011. In particolare, si richiedono osservazioni sulla possibilità di poter utilizzare "componenti non nuovi" in caso di sostituzione per manutenzione "senza che ciò pregiudichi il mantenimento della categoria riconosciuta"

... CONTINUA A LEGGERE

Sharing e noleggio per un nuovo modello di mobilità sostenibile

Intervista a Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa

GIAMPAOLO TARANTINO

La decarbonizzazione nel settore dell'auto si basa sull'immissione in circolazione di veicoli a impatto zero, ma può giocare un ruolo di rilievo anche la sostituzione graduale di soluzioni a più alto impatto ambientale con tecnologie meno inquinanti.

Un ruolo in tal senso lo gioca il noleggio. Per esempio, per quanto riguarda le auto elettriche, il 54% delle immatricolazioni sono ascrivibili a questo comparto. Per approfondire l'argomento e7 ha intervistato **Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa (Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici)**.

1

Perché l'industria dell'autonoleggio può favorire la mobilità sostenibile?

E' in atto una trasformazione epocale nel mondo della mobilità, c'è una nuova domanda che richiede servizi intermodali, semplici e comodi da utilizzare. Il successo delle formule del noleggio e del car sharing, testimoniato dai dati, sono identificativi di questo grande interesse di cittadini e imprese e del graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli e dell'auto. In particolare: 5 anni di crescita, una flotta che supera 1 milione di veicoli in noleggio, un'incidenza sul mercato automotive passata dal 10% al 24%, un business in continua evoluzione che vede ogni giorno 15.000 contratti di noleggio a breve termine e ben 30.000 di car sharing, a cui si aggiungono i servizi di mobilità forniti a 75.000 aziende e 3.000 PA.

Assistiamo, in parallelo, a una evoluzione dell'offerta, oggi pronta e attrezzata a individuare soluzioni sempre più flessibili, sulla base delle specifiche esigenze della clientela.

A ciò si aggiunge la vocazione ambientale del noleggio. Oggi tutti i veicoli sono Euro 6, con una quota crescente di alimentazioni sostenibili: non solo Gpl e metano ma specialmente ibrido ed elettrico. Aggiungo che l'elevato turn-over garantisce una flotta sempre all'avanguardia non solo sotto il profilo emissioni ma specialmente per la sicurezza stradale.



2

A che punto siamo nella diffusione dell'auto elettrica? Quali misure servono per aumentarne l'utilizzo?

C'è ancora strada da fare e tanta. Il 2018 ha visto un aumento delle vendite del 150%, con il passaggio da 2.000 a 5.000 nuove vetture elettriche, quota già raggiunta a giugno 2019. Lo scorso anno queste immatricolazioni hanno rappresentato lo 0,4% del totale (1.910.000 unità). Il tanto discusso eco-bonus ha dato un piccolo contributo in tal senso. Le stime indicano 11.000 veicoli elettrici immatricolati nell'anno in corso ma tireremo le somme a dicembre. Ovviamente sono numeri contenuti per le nostre strade dove circolano circa 15.000 auto elettriche a fronte di un parco auto complessivo che conta 38 milioni di auto.

Il passaggio all'e-mobility non potrà che essere graduale e dovrà essere sostenuto da una seria politica di infrastrutture di ricarica pubblica e accompagnata da incentivi da parte delle istituzioni e delle case. Restano da affrontare le problematiche relative alla ricarica nei garage privati. I costi dei modelli elettrici sono infatti ancora troppo alti, anche se l'evoluzione della tecnologia sta facilitando e accompagnando questo cambiamento. Considerando che condivisione, connettività, automatizzazione ed elettrificazione saranno i principali parametri di riferimento del nuovo modello di mobilità, il noleggio avrà sicuramente un ruolo ancora più rilevante. Già nel 2018 il mondo del renting ha contribuito in maniera significativa alle immatricolazioni di veicoli elettrici, con oltre la metà dei mezzi (54%).

3

Nel corso di un recente convegno organizzato da Promotor si è parlato di neutralità tecnologica e misure per rendere più facile la sostituzione delle auto inquinanti in circolazione. Quali sono le vostre indicazioni in questi due ambiti?

Partiamo dal primo aspetto. Come Aniasa siamo a favore della neutralità tecnologica e di tutte le soluzioni che consentono in modo concreto ed efficace di ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti.

Negli ultimi mesi il dibattito sul tema alimentazioni è cresciuto di intensità. Da una parte la pretestuosa campagna contro il diesel, che non ha tenuto conto del fatto che le nuove motorizzazioni Euro 6 hanno livello di emissioni di CO2 e Nox inferiori ad analoghi modelli a benzina; dall'altra la necessità condivisa di svecchiare il nostro vetusto parco circolante. I numeri sono inequivocabili, abbiamo quasi 11 milioni di autovetture ante Euro 4, un'anzianità vicina agli 11 anni, che ci pongono al penultimo gradino in Europa, dopo di noi solo la Grecia. Le istituzioni devono considerare che l'intero settore dell'automotive sviluppa ben 74 miliardi di entrate fiscali, il 16% del gettito complessivo, il 4,3% del Pil e dà lavoro a 1,2 milioni di persone.

Rendere strutturale il superammortamento per un periodo almeno quinquennale contribuirebbe a ringiovanire il parco auto, grazie al più rapido turn-over delle flotte aziendali, così come equilibrare a livello EU gli aspetti fiscali della deducibilità dei costi e della detraibilità dell'IVA, come sostenuto dal Ministro Salvini in più occasioni. Aggiungo che nel momento più acceso del dibattito sull'ecobonus avevamo indicato l'incentivazione della rottamazione di Euro 0-1 con un usato Euro 5-6. Adesso sembra che la proposta sia condivisa in ambito politico. Sollecitiamo il Governo a tenerne conto nella prossima Legge di Bilancio.

L'AUTOMOTIVE s'interroga sul suo futuro

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

La mobilità del futuro a portata di mano già oggi. Con questo spirito è stata organizzata la IV edizione della International conference of electrical and electronic technologies for automotive 2019 della **Aeit (Associazione italiana di elettrotecnica, elettronica, automazione, informatica e telecomunicazioni)** che si è svolta a Torino dal 2 al 4 luglio. Con il presidente di Aict **Andrea Penza**, tra i promotori dell'iniziativa, approfondiamo temi e conclusioni della tre giorni piemontese.

Come nasce l'interesse per questo settore?

Si tratta di un evento nato quattro anni fa in ambito Aeit su impulso di due sue society affiliate: Aict, che si occupa di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e Ames, incentrata sulla microelettronica. Al tempo abbiamo capito l'evoluzione significativa del comparto automotive e il suo contributo alla digitalizzazione del Paese, indirizzata dai temi delle due society: da parte nostra gli aspetti di connettività, guida autonoma e self drive car, dall'altra i sensori nelle vetture che consentono di gestire grandi quantità di dati per il corretto funzionamento degli automatismi.

Dunque, da qui l'idea di un convegno annuale organizzato i primi due anni al Lingotto di Torino, nel 2018 al Politecnico di Milano e nel 2019 nuovamente nel capoluogo piemontese, la sede più adatta per la sua storia legata al comparto.



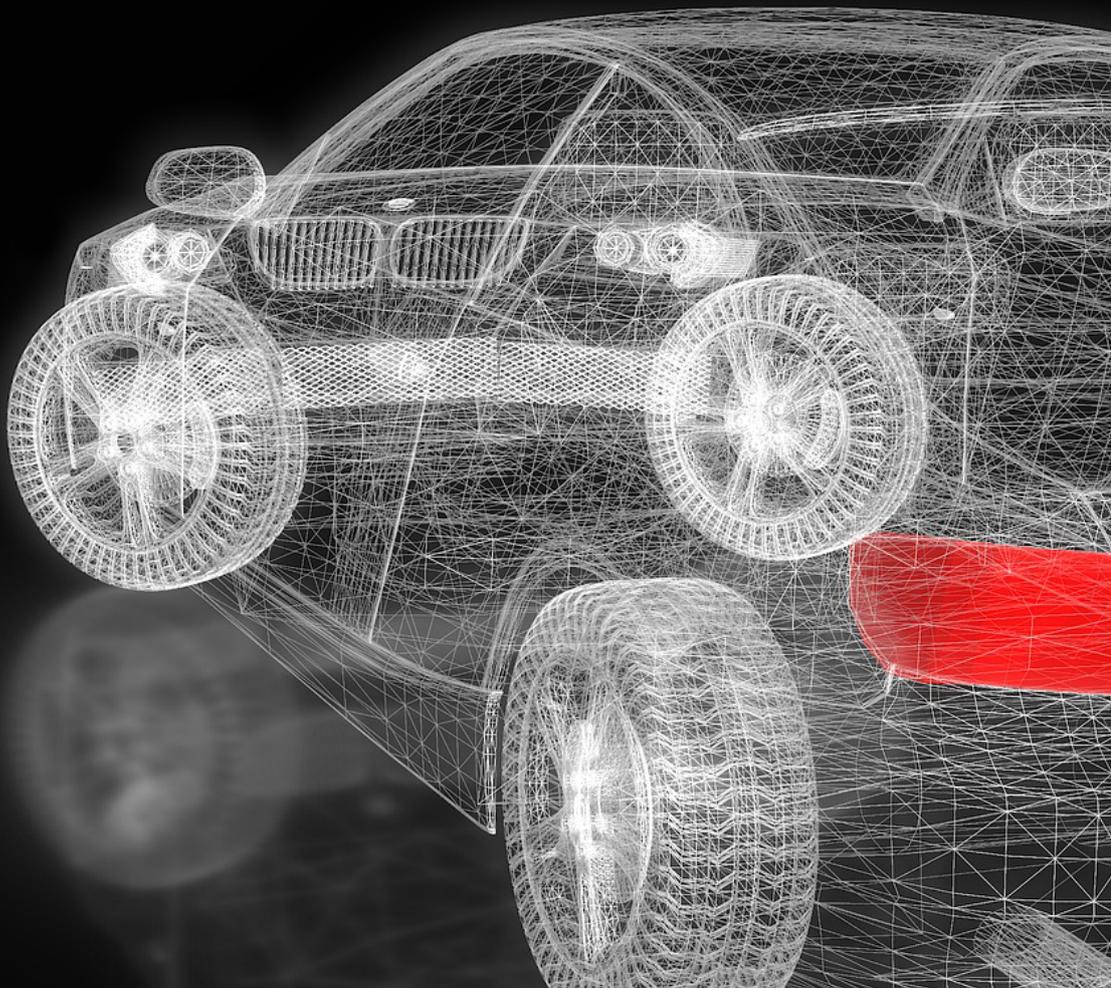
Quali sono state le maggiori conclusioni della IV edizione?

In primis si è parlato delle batterie, una tecnologia importante che sta ancora evolvendo in termini di durata e dimensionamento. Un aspetto su cui bisogna guardare anche per la logistica: è chiaro che se le auto diventano principalmente elettriche ci sarà la necessità di rendere disponibili le soluzioni di ricarica. Se si riuscisse ad arrivare a batterie che alimentano le vetture per circa 400 km, però, allora sarà sufficiente la ricarica domestica senza l'esigenza di troppe punti su strada. Di contro, andrà comunque sviluppata l'infrastruttura di ricarica, a partire dalle autostrade, e in questo senso è fondamentale anche il tempo di ricarica.

Altro tema affrontato è la **guida autonoma e le self driving car**, per cui va sottolineato un aspetto importante: il 5G è una tecnologia che dovrà essere il riferimento per la comunicazione auto-auto e auto-centro di controllo. Il tutto senza dimenticare un tema come la cyber security quando parliamo di tecnologie connesse. In generale l'automotive è un comparto che può creare sviluppo, innovazione e occupazione nel prossimo futuro.

Cosa dobbiamo aspettarci nelle prossime edizioni?

Nel 2020 saremo sempre a Torino a inizio luglio e ci aspettiamo di parlare, ad esempio, di batterie per le quali si attende un'evoluzione della tecnologia sui problemi dei tempi di ricarica e delle dimensioni.



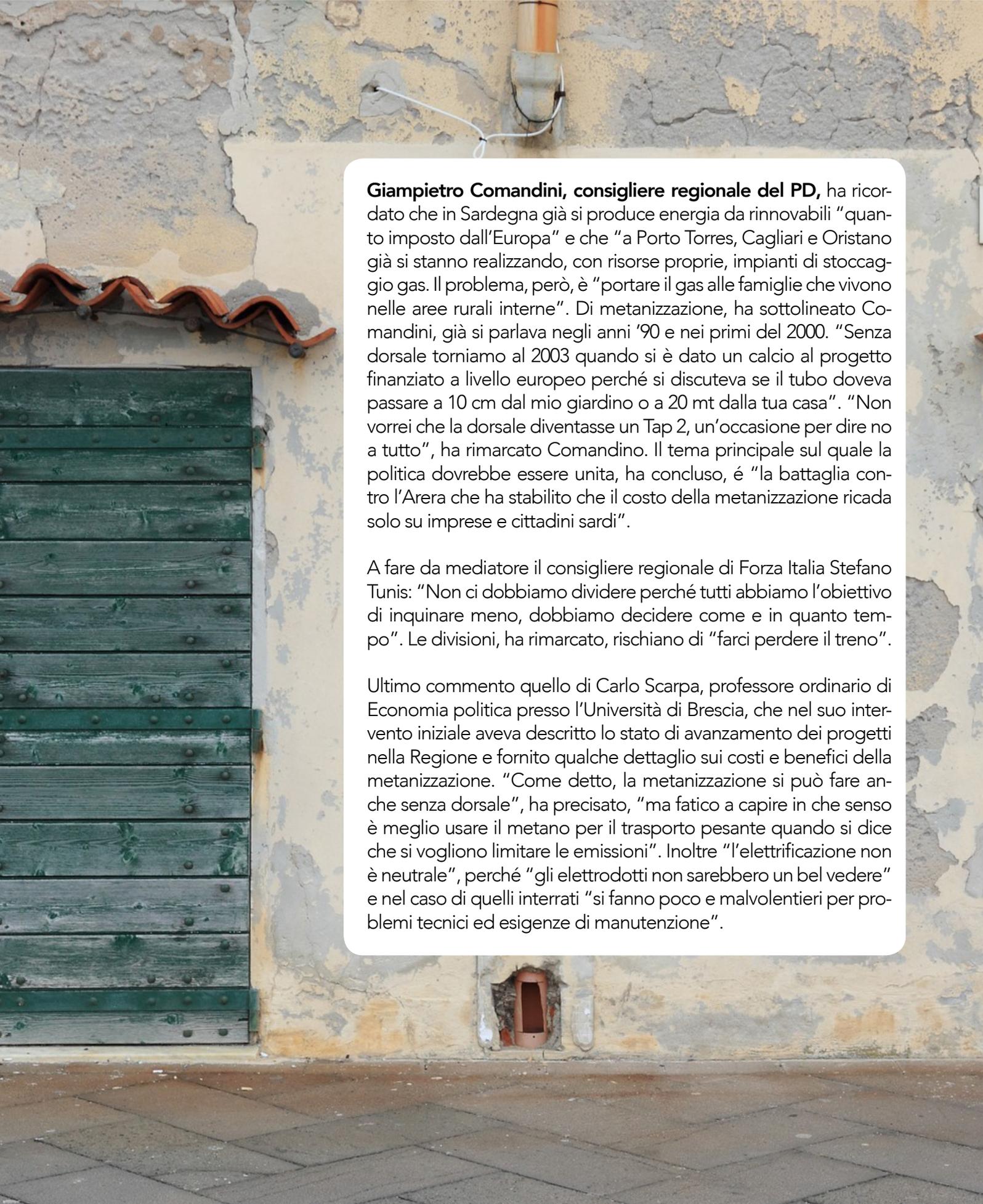
La **POLITICA** non trova l'intesa sulla metanizzazione in **SARDEGNA**

Il dibattito tra i rappresentanti di M5S, PD e FI all'evento di FB&Associati organizzato presso Confindustria Sardegna

IVONNE CARPINELLI



La metanizzazione è una grande opportunità per la Sardegna. Se ne parla da circa venti anni: i progetti cambiano ma resta la certezza del beneficio a livello di maggiore occupazione, crescita industriale e riduzione delle emissioni. Ad oggi però non esiste un progetto che metta il settore industriale e i rappresentanti politici d'accordo su come portare il metano dalle coste all'entroterra. "Noi diciamo no alla dorsale perché l'Europa ci chiedere di abbattere i gas climalteranti", ha esordito l'**onorevole pentastellato Andrea Vallasca** in occasione del convegno "**Il gas naturale per dare nuova energia alla Sardegna: i benefici per comunità e territorio**" organizzato da **FB & Associati** nella sede di **Confindustria Sardegna** (Cagliari, 8 luglio). "Da programma del Movimento 5 stelle il metano è fondamentale per la transizione energetica e lo si può usare per i trasporti", ha proseguito, ma riteniamo sia importante realizzare piccoli stoccaggi in corrispondenza dei siti costieri a maggior concentrazione industriale". "Perché dobbiamo costruire una dorsale se l'Europa ci spinge verso l'elettrificazione?", ha domandato provocatoriamente alla sala Vallasca. E ancora, in un crescendo di provocazione: "Parliamo di metano e grandi consumatori industriali. Ma di quale industria parliamo?".



Giampietro Comandini, consigliere regionale del PD, ha ricordato che in Sardegna già si produce energia da rinnovabili "quanto imposto dall'Europa" e che "a Porto Torres, Cagliari e Oristano già si stanno realizzando, con risorse proprie, impianti di stoccaggio gas. Il problema, però, è "portare il gas alle famiglie che vivono nelle aree rurali interne". Di metanizzazione, ha sottolineato Comandini, già si parlava negli anni '90 e nei primi del 2000. "Senza dorsale torniamo al 2003 quando si è dato un calcio al progetto finanziato a livello europeo perché si discuteva se il tubo doveva passare a 10 cm dal mio giardino o a 20 mt dalla tua casa". "Non vorrei che la dorsale diventasse un Tap 2, un'occasione per dire no a tutto", ha rimarcato Comandino. Il tema principale sul quale la politica dovrebbe essere unita, ha concluso, è "la battaglia contro l'Arera che ha stabilito che il costo della metanizzazione ricada solo su imprese e cittadini sardi".

A fare da mediatore il consigliere regionale di Forza Italia Stefano Tunis: "Non ci dobbiamo dividere perché tutti abbiamo l'obiettivo di inquinare meno, dobbiamo decidere come e in quanto tempo". Le divisioni, ha rimarcato, rischiano di "farci perdere il treno".

Ultimo commento quello di Carlo Scarpa, professore ordinario di Economia politica presso l'Università di Brescia, che nel suo intervento iniziale aveva descritto lo stato di avanzamento dei progetti nella Regione e fornito qualche dettaglio sui costi e benefici della metanizzazione. "Come detto, la metanizzazione si può fare anche senza dorsale", ha precisato, "ma fatico a capire in che senso è meglio usare il metano per il trasporto pesante quando si dice che si vogliono limitare le emissioni". Inoltre "l'elettrificazione non è neutrale", perché "gli elettrodotti non sarebbero un bel vedere" e nel caso di quelli interrati "si fanno poco e malvolentieri per problemi tecnici ed esigenze di manutenzione".

Il **PREZZO** del **GAS** si emancipa da quello del **PETROLIO**?

REDAZIONE

Mentre il prezzo del petrolio varia nel mercato in base agli indici dedicati Brent e Wti, il gas non ha un proprio indice, segue le variazioni del petrolio. Ci sono alcuni Stati produttori, ad esempio Qatar e Iran, che stanno cercando da anni di avere un indice "spot" anche per il mercato del gas.

La situazione potrebbe evolvere in questo senso nei prossimi anni. I motivi di questo cambiamento sono: l'utilizzo sempre più diffuso del gas come carburante di transizione verso un mondo alimentato da rinnovabili; la conseguente riduzione dell'uso dell'olio combustibile (anche se, nel breve, è prevista un'ulteriore crescita); la presenza dell'Opec che modifica il prezzo del greggio seguendo logiche spesso avulse da considerazioni di carattere economico/industriale; in ultimo perché la produzione del petrolio è sempre meno vantaggiosa.

Questa situazione porta a varie prospettive: c'è un'offerta notevole di gas rispetto al volume globale del commercio, quindi una piccola riduzione di richiesta può causare un sensibile calo dei prezzi. Al contrario, in caso di un aumento della richiesta, è più facile aumentare l'offerta. Mentre, con il prezzo del Gnl negli Usa pari a 80 \$ per 1000 m³, conviene esportarlo in Europa, quando qui il prezzo è 110 \$. Se, al contrario, il prezzo negli Usa dovesse aumentare fino a quello europeo, non converrebbe più, considerando il costo del trasporto e della rigassificazione. In Asia, invece, il prezzo per avere un ritorno economico dalla vendita del gas si attesta a circa 270 \$ per 1000 m³. Queste differenze così macroscopiche sono presenti anche per la mancanza di un Opec del gas.

Inoltre, il costo dell'energia prodotta da rinnovabili deve anche considerare la volatilità del prezzo degli idrocarburi: un conto è valutare l'energia prodotta con il petrolio a 100 \$ il barile, altro è con il prezzo a 20 \$.

Esempio di questa duttilità del gas come fonte alternativa di energia è rappresentato dal Venezuela: dopo aver scelto il petrolio come unico combustibile per la produzione di energia elettrica, adesso Caracas si trova a dover fronteggiare l'ennesima carenza di elettricità per l'interruzione dell'attività delle raffinerie di Amuay e Cardon nella penisola di Paraguanà, lasciando senza elettricità le popolazioni interessate.

Per questo, se consideriamo le infrastrutture già presenti a livello globale (navi gasiere, rigassificatori e gasdotti) ci rendiamo conto di quanto il ruolo del gas sarà importante nei prossimi anni e lo sarà indipendentemente dall'andamento del valore del petrolio, ritagliandosi il compito di sostituto nei periodi di grosse fluttuazioni dell'oro nero.

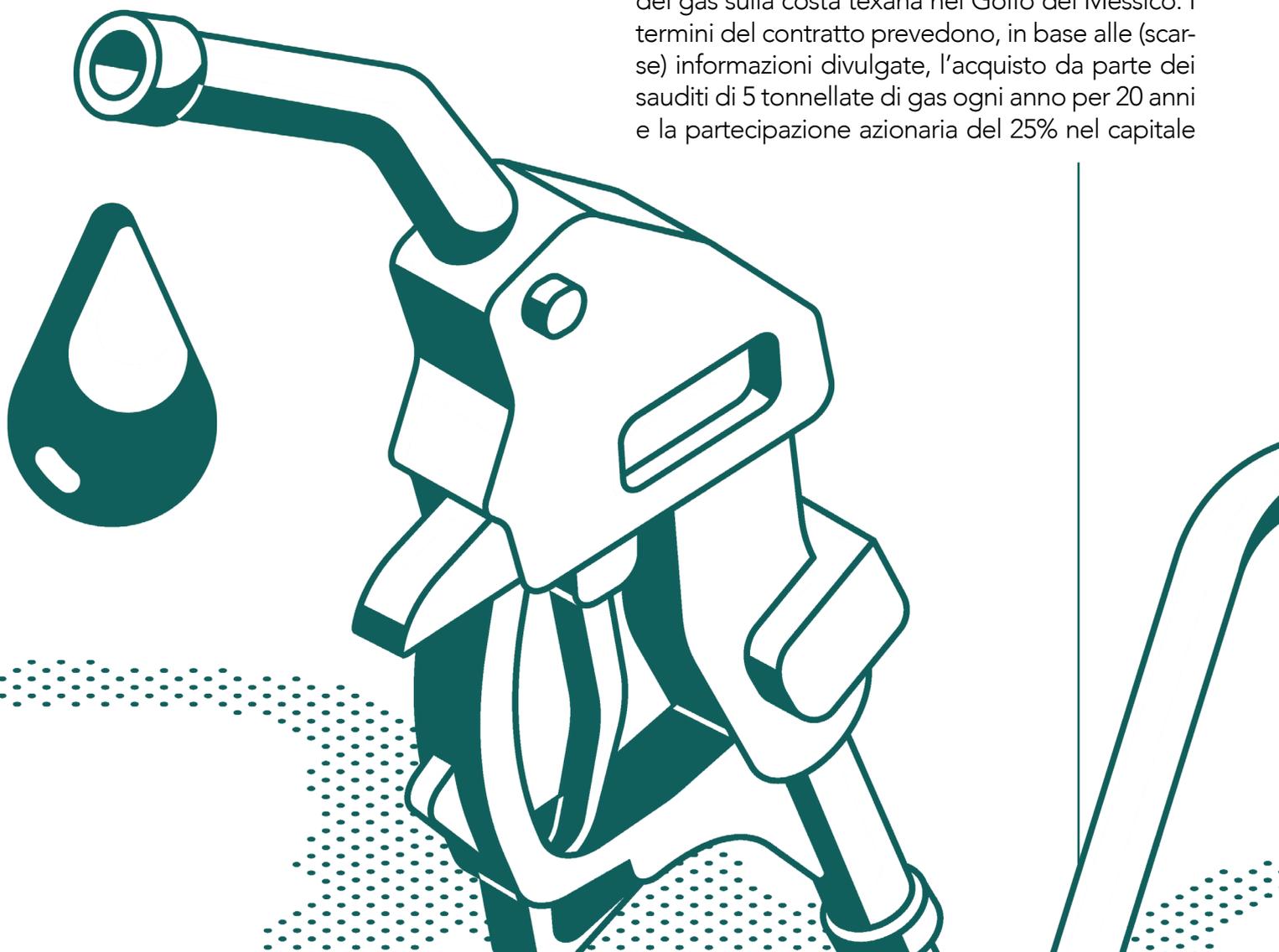
Saudi Aramco tra borsa e gas

REDAZIONE

Lo scorso anno era stata considerata l'Ipo del secolo: la quotazione in borsa dell'azienda petrolifera di Riyadh, Saudi Aramco. Poi, come in una lenta agonia, l'ipotesi si era arenata: il prezzo del petrolio in diminuzione, l'oscura composizione degli organi interni e gestionali della compagnia e, soprattutto, le perplessità di investire in una azienda operante nei combustibili fossili, avevano portato a un rinvio.

Adesso Bloomberg riferisce, da indiscrezioni di fonti prossime al progetto, del nuovo interesse da parte di banche d'investimento. Ricordiamo che, nel precedente tentativo, erano state coinvolte Jp Morgan, Morgan Stanley e Hsbc.

Le caratteristiche che hanno suscitato, e continuano a farlo, interesse per l'operazione sono quelle relative alla rilevanza globale dell'operatore saudita (il più grande nel suo campo), il peso economico (oltre la metà del Pil dell'Arabia deriva dalla vendita di idrocarburi) e dalla capitalizzazione (è il colosso più redditizio al mondo); dal canto suo, **l'azienda mai ha fornito, dal 1976, alcun dato sui propri conti: solo nel 2018 Bloomberg News ha ottenuto alcuni documenti che facevano supporre un valore aziendale pari a 1,2 trilioni di dollari.** Nell'attesa di saperne di più sulla quotazione, Aramco si accorda con la statunitense Sempra Energy per condividere l'estrazione e il trasporto del gas sulla costa texana nel Golfo del Messico. I termini del contratto prevedono, in base alle (scarse) informazioni divulgate, l'acquisto da parte dei sauditi di 5 tonnellate di gas ogni anno per 20 anni e la partecipazione azionaria del 25% nel capitale



di Port Arthur Lng, l'infrastruttura texana. Il direttore esecutivo di Sempra, Jeff Martin, in un comunicato afferma: "Siamo contenti di partecipare con Saudi Aramco, la più grande azienda al mondo nel campo di gas e petrolio, lo sviluppo delle infrastrutture per l'estrazione di gas in Texas e la sua esportazione verso i mercati globali". Il suo collega in Aramco, Amin Nasser, prevedendo **una crescita del 4% annuo per il Gnl fino a superare i 500 milioni di tonnellate l'anno nel 2035**, conferma: "Vediamo significative opportunità in questo mercato e continue-

remo a cercare collaborazioni che ci permettano di soddisfare la domanda crescente a livello globale di Gnl".

L'accordo tra le due aziende dovrebbe portare al completamento delle infrastrutture di Port Arthur. Con questa intesa, Saudi Aramco cerca una proiezione verso il Gnl per cercare di ridurre la dipendenza dall'olio combustibile, visto che, come abbiamo accennato sopra, il mondo sembra declinare verso un approccio "no carbon" per energia e mobilità. Restiamo connessi.



Olio, fotovoltaico e solidarietà: il progetto di Gsf in Puglia

È dal 2017 che Global solar fund (Gsf) si occupa del recupero di olivi secolari, disseminati nei parchi eolici in Puglia, soprattutto in provincia di Brindisi, per la produzione di olio. Ben 200 litri di quest'olio sono stati donati al villaggio Sos di Ostuni, che si occupa dell'ospitalità di alcune famiglie in stato di necessità. Gsf, inoltre, ha preso in carico la manutenzione del giardino civico di P.zza V. Emanuele a Brindisi. In questo modo si coniugano attività agricola e attenzione verso le realtà più disagiate.

Accordo tra Audax Renovables e Statkraft per l'energia

Durerà 10 anni e mezzo l'accordo Ppa (Power purchase agreement) tra l'iberica Audax Renovables e la norvegese Statkraft per la fornitura, da parte della seconda alla prima, di 525 GWh di elettricità per soddisfare le esigenze di 130.000 famiglie ogni anno. L'energia provverrà esclusivamente dal solare, tramite accordi orientati sia al mercato che all'aggiudicazione di bandi pubblici di gara. L'accordo è funzionale al raggiungimento degli obiettivi 2020 sul clima: il 20% di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Ing Italia investe ancora nelle rinnovabili

Ing conferma la sua proiezione verso le rinnovabili, mediante un finanziamento di 72,8 milioni di € per la costruzione di cinque impianti eolici nell'Italia centro meridionale da parte di Soemina Energeia, azienda del gruppo Plenum Partners attiva nella produzione di energia elettrica da rinnovabili. Quest'ultimo progetto rafforza la posizione di Ing Italia nel sostegno alle rinnovabili: la sua divisione Wholesale Banking, durante gli ultimi 12 anni, ha finanziato investimenti nelle Fer per un totale di oltre 1,3 miliardi di €.

Ridurre il rumore preservando l'ambiente: Rfi lavora con il Mit

La costa adriatica, grazie soprattutto al suo profondo inurbamento, si confronta da anni con il fastidioso problema del passaggio dei treni all'interno dei centri abitati, spesso in prossimità del litorale. Le barriere antirumore, alte fino a 7/8 metri, hanno un impatto eccessivo. La soluzione, prospettata dal tavolo che riunisce membri del ministero delle Infrastrutture e tecnici Rfi, si svilupperà tramite interventi su linea e materiale rotabile.

Nuovi contratti per Saipem in Arabia Saudita

Saipem implementa la propria collaborazione con Riyadh mediante un accordo per lo sviluppo di due contratti con Aramco riguardanti l'acquisizione, l'ingegnerizzazione, la costruzione e l'impiantistica di due giacimenti di gas, per un valore totale di 3,5 miliardi di dollari. Il primo è riferito al giacimento Berri e riguarda l'ottimizzazione della centrale di separazione situata sull'isola di Abu Ali, mediante l'installazione di nuove unità di processo. Il secondo, a Marjan, prevede la costruzione di una nuova unità per il recupero del gas e un'altra per la produzione di solfuro.

Eni conferma la propria profondità strategica anche in Mozambico

Il 9 e 10 luglio si è svolto, tra Roma e Milano il primo Forum Italia Mozambico, focalizzato su energia, a Roma e a Milano per le infrastrutture. In particolare, a Roma, insieme al presidente dello stato africano Filipe Nyusi, erano presenti l'A.d. di Eni Claudio Descalzi che, appena qualche mese fa, aveva ottenuto, con la partecipata Eni Mozambico, la concessione per i diritti di esplorazione e sviluppo nella zona dei bacini di Angoche e Zambesi, dove insistono giacimenti di gas naturale. La concessione è condivisa con ExxonMobil Mozambico.

Enel si distingue in Brasile

L'azienda guidata da Francesco Starace continua nella sua proiezione estera. Da quando ha rilevato il controllo della società che distribuisce elettricità nello stato del Goiás, era il 2017, Enel Distribuição Goiás, grazie a investimenti per oltre 1,5 miliardi di reais, ha migliorato nettamente gli indici di qualità. Questo miglioramento è stato certificato da Aneel, l'Agenzia nazionale per l'energia elettrica e ha permesso alla controllata verdeoro di vincere il premio come migliore società di distribuzione di energia in Brasile per il secondo anno consecutivo.